

Tutti rifugiati politici tra i 18 e i 39 anni. Il piano e le operazioni di accoglienza coordinati dal presidente della Provincia, Melilli

Due pullman di profughi sono giunti a Rieti

Settanta uomini trasferiti dalla tendopoli di Manduria. Già sistemati nei centri reatini

di FABRIZIO COLARIETI

Settanta richiedenti asilo politico, provenienti da Mali, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Burkina Faso, Senegal, Nigeria e Ghana sono stati trasferiti nel tardo pomeriggio di sabato dal centro di accoglienza di Manduria in Puglia a Rieti. La delicata operazione si è svolta nella massima riservatezza ed è stata gestita dalla Provincia, in strettissima collaborazione con Regione, prefettura, Questura, Comuni, Protezione civile e Legacoop. I 70 profughi sono uomini e hanno tra i 18 e i 39 anni, sono tutti rifugiati e sono stati già suddivisi in 5 diverse strutture reatine che li ospiteranno per almeno 6 mesi: 10 a **Orvinio**, 10 presso l'**azienda agricola di Sala**, 16 a **Sant'Elia**, 16 a **Stipes di Ascrea** e 18 a **Casale Tancia di Monte San Giovanni**.

I due pullman, scortati dalla polizia, sono arrivati intorno alle 18 a Sala, dove un gruppo di operatori di alcune cooperative reatine aderenti alla Legacoop hanno organizzato la prima accoglienza e lo smistamento dei profughi nelle varie strutture individuate per fare fronte all'emergenza immigrazione. Il tutto si è svolto nella massima tranquillità, tanto che nell'arco di un paio d'ore i rifugiati erano già nei loro alloggi. I 70 profughi, in gran parte giovanissimi, dopo un lungo viaggio sono giunti a Rieti visibilmente provati, senza un bagaglio e bisognosi di un pasto. Provengono dall'Africa subsahariana, hanno viaggiato per settimane, prima a piedi e poi in mare per

*Sistemati tra Sala,
Sant'Elia, Ascrea,
Orvinio e Monte
San Giovanni*

approdare infine nella tendopoli di Manduria.

Di pianificare la loro accoglienza se n'è occupato in prima persona il presidente della Provincia, Fabio Melilli, che nelle scorse settimane, in stretta collaborazione con la prefettura di Rieti, aveva messo in piedi un piano ripercorrendo l'esperienza dei progetti Sprar, già testati con successo in provincia di Rieti. E ad accoglierli, sabato, c'era anche lui.

«Nonostante lo stretto preavviso - ha commentato Melilli, dando notizia dell'arrivo dei profughi - siamo riusciti ad allocare tutti i richiedenti asilo grazie anche alla disponibilità e l'impegno degli uomini della prefettura, della questura di Rieti e della polizia provinciale. Un particolare ringraziamento va ai sindaci dei Comuni interessati e al sistema delle cooperative sociali, che nel giro di poche ore si sono attivate e hanno predisposto tutto il necessario per l'accoglienza. La provincia di Rieti sta facendo la sua parte come gli accordi nazionali hanno disposto, raggiungendo in pratica la quota richiesta di accoglienza, e perciò lunedì chiederò alla presidente della Regione Lazio la convocazione della cabina di regia regionale per

verificare - ha concluso Melilli - i comportamenti delle altre province laziali». In base agli accordi e al piano nazionale siglato dalle Regioni, il Reatino ha accolto così il suo 3 per cento di profughi destinati al Lazio, garantendo vitto e alloggio a ognuno di loro. La Provincia ha coinvolto nell'operazione il mondo delle cooperative e quelle strutture, anche pubbliche come nel caso di Orvinio, che in passato avevano già dato una speranza ai rifugiati.

